



- 1** Cheers alla moda che è già qui
- 2** Pink October
- 3** Di bellezza e diversità
- 4** Essenziali d'autunno
- 5** Basta con il multitasking!



Il futuro delle donne nel digitale passa anche per professioni innovative come queste

Mai pensato di diventare UX designer? Una professionista ci spiega questa nuova frontiera digital

ELLE DI PAOLA CENTOMO 04/10/2018

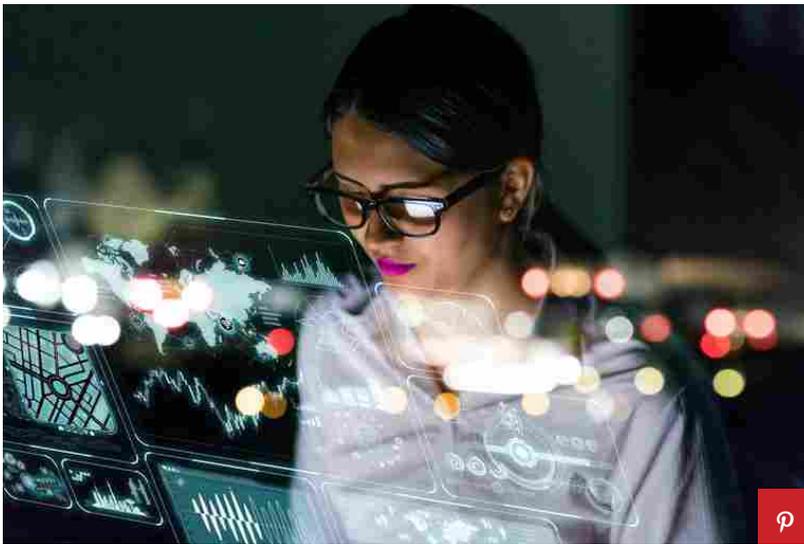


Ormai nessuno ha più dubbi che le donne possano e vogliono conquistare i

territori della tecnologia e dell'innovazione finora dominati dai maschi. E scelgono professioni ad alto tasso digitale che, oltre a essere interessanti perché catturano la contemporaneità, sono sempre più richieste dalle aziende valorizzano alcune skills tipicamente femminili. Un esempio? L'**UX designer**, a cui è dedicato un nuovo manuale (edizioni **Franco Angeli**) ricchissimo di dati, esperienze, consigli e approfondimenti: **#UX Designer. Progettare l'esperienza digitale tra marketing, brand experience e design**. Ne parliamo con una delle autrici, **Maria Cristina Caratozzolo**, Ph.D. in Industrial Design and Multimedia, esperta in ergonomia cognitiva, usabilità e user research, da 15 anni Interaction Designer per aziende ed enti.

Maria Cristina, prima di tutto, in cosa consiste il lavoro dello UX Designer? Cosa produce di visibile al consumatore?

UX sta per User Experience, quindi lo UX design si occupa di progettare l'esperienza di un utente relativamente all'uso di un prodotto digitale - sito web, app mobile, software o altro. Su questo tipo di prodotti i consumatori hanno aspettative di tipo pragmatico (ovvero che gli consentano di raggiungere i loro obiettivi pratici), ma anche di carattere "estetico" (desiderano cioè che l'uso risulti piacevole). Questo ultimo aspetto assume un peso sempre crescente.



GETTY IMAGES + METAMORWORKS

RELATED STORY



Come trovare alleate sul lavoro?

Che competenze e attitudini personali servono per fare questo lavoro?

Il fatto che lo UX design si occupi di interfacce digitali porta molti a

percepire lo UX designer come una figura dotata di competenze informatiche "hard" o più in generale specializzata nel campo delle tecnologie digitali. Nella sua versione più estrema questa credenza si spinge fino a considerarlo alla pari di uno sviluppatore. In realtà, è tutt'altra cosa: il suo bagaglio formativo è principalmente basato su discipline umanistiche, declinate certamente sul design e nello specifico legate al mondo del web. Questo lo pone su un livello completamente diverso dai profili dedicati alla

realizzazione fisica dei prodotti digitali, appunto i developer o i graphic designer. Anche se una buona conoscenza delle tecnologie è comunque necessaria per svolgere bene questo lavoro, quello che conta per uno UX designer è concentrarsi sul modo in cui le persone si servono di una certa tecnologia per raggiungere i propri obiettivi, capire come cambiano e si evolvono i comportamenti delle persone durante l'utilizzo di un certo strumento. In altre parole il focus dello UX designer è più sulle persone che sulla tecnologia.

Dove e come ci si prepara? È necessaria una laurea?

La professione dell'interaction designer non si improvvisa, non si basa sulla vena creativa e non procede per ispirazione, ma si costruisce attraverso un percorso di formazione trasversale, a cavallo tra le scienze umane e la tecnica, la psicologia cognitiva e l'industrial design, la ricerca sociale, il marketing digitale, la comunicazione in senso lato. Nel background di uno UX designer sono necessarie nozioni di psicologia ed ergonomia cognitiva, per conoscere il modo in cui la mente umana percepisce, comprende, ricorda, elabora i dati del mondo reale. Inoltre, occupandosi di esperienza, è importante che uno UX conosca anche i processi legati al vissuto emozionale degli esseri umani. La semiotica è una materia importante nella formazione di uno UX perché la fruizione digitale ha una rilevanza simbolica che, fra l'altro, lega lo UX Design al marketing digitale. Avere una cultura di design è infine fondamentale per uno UX, perché fondamentale è il cosiddetto "Design thinking", cioè l'approccio progettuale, che prevede un focus sulla soluzione piuttosto che sul problema. Si tratta di un modo di procedere per proposte di soluzione che si avvicinano progressivamente a quella ottimale.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



GETTY IMAGES + OPOLIA

Lei viene dalla Psicologia. Poi cosa ha fatto?

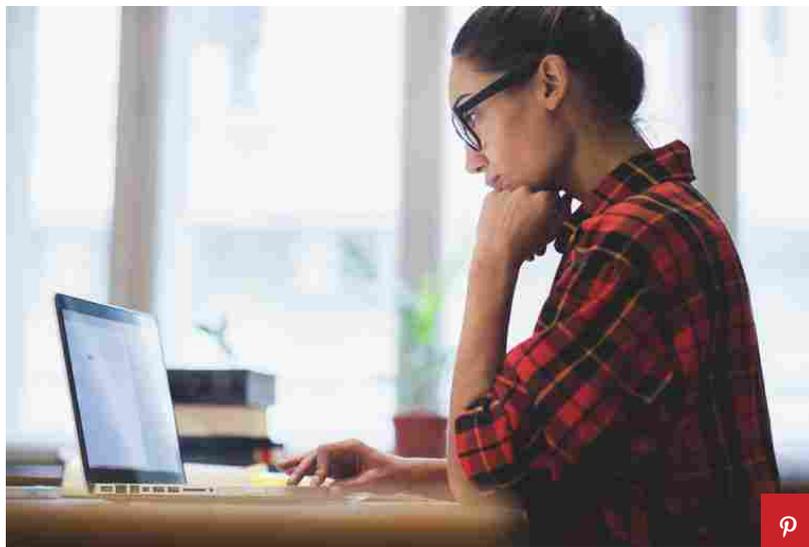
Dopo una laurea nelle scienze umane – con un percorso già focalizzato su psicologia, comunicazione, interazione uomo-computer – ho completato la mia formazione con un Dottorato di Ricerca in Design.

Ci sono corsi universitari dedicati? E scuole che preparano, nello specifico, per questo lavoro?

Esistono in tutta Italia percorsi formativi specifici, sia di livello universitario che post-universitario o professionalizzante. I primi includono tutte le competenze trasversali di cui si è detto; gli altri permettono di integrare la propria formazione in modi specifici su ciò che eventualmente manca.

Che occupabilità ha questa professione? È molto ricercata?

Che lo User Experience Design come approccio stia vivendo una fase di boom in Italia appare chiaro dal moltiplicarsi di richieste di User Experience Designers da parte delle aziende, sia per consulenze che come figure da includere nell'organico aziendale. Un numero crescente di compagnie si dota infatti di unità UX interne, o sceglie comunque di affidare a esperti esterni la progettazione e/o la valutazione dei prodotti o servizi che offre, riconoscendo quindi all'esperienza dell'utente un valore tangibile in termini di vendite e fidelizzazione dei clienti. D'altro canto, parallelamente alla domanda, anche l'offerta cresce: basta infatti affacciarsi su LinkedIn per accorgersi che il numero di utenti che si definiscono UX o Interaction Designers è cresciuto enormemente negli ultimi anni. Così come anche la varietà di corsi di formazione che insegnano il design di interfacce e la UX a diversi livelli di specificità. Del resto, fra le professioni del digitale, quella dello UX – con tutti i suoi vari sinonimi, più o meno equivalenti – è attualmente fra le più richieste (insieme al Big Data Analyst e all'esperto di Digital Marketing, ndr).



GETTY IMAGES + MIHAILOVILOVANOVIC

RELATED STORY



Lavoro nuovo?

Quanto si può guadagnare?

In Italia uno UX designer ha potenzialità di guadagno mediamente inferiori rispetto agli altri paesi europei e – a maggior ragione – extra-europei. Uno UX junior, neo laureato o con poca esperienza, può iniziare da uno stipendio base di circa 1.300 euro. Un Senior con mansioni di coordinamento può arrivare a oltre 3.000.

E per quanto riguarda la consulenza?

Le tariffe sono molto variabili e possono oscillare tra i 150 e gli 800/1.000 euro a giornata, anche se nella maggior parte dei casi si lavora a corpo, per progetti.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

In che tipo di aziende si può trovare lavoro?

Principalmente in quelle che operano nella produzione di software, realizzazione e gestione di portali e applicazioni web, nel campo dell'innovazione in generale. Ma gli ambiti potenziali sono moltissimi: tante aziende anche commerciali si cimentano con l'e-commerce o con l'offerta di servizi via app mobile; la formazione a tutti i livelli è sempre più spesso offerta attraverso piattaforme digitali; i servizi pubblici (sanità, cittadinanza) sono e saranno sempre di più offerti per via digitale; persino i processi industriali di produzione sono controllati da macchine che hanno bisogno di interfacce digitali. Pertanto, tutte le aziende pubbliche e private coinvolte in qualche modo in queste attività sono potenzialmente interessate alla figura dello UX, per attività interne di lungo termine, o per consulenze puntuali.

Perchè lei ritiene che possa particolarmente valorizzare gli interessi e le attitudini femminili?

Una caratteristica chiave per essere un buono UX designer è la flessibilità: nel percorso formativo, nell'attitudine, nel modo di lavorare e applicare il metodo di riferimento a contesti e domini ogni volta diversi. Un'altra attitudine richiesta è quella di essere degli osservatori critici della realtà: un buon designer è per prima cosa un utente esigente. Infine, la capacità di lavorare in team. Avere un confronto continuo con punti di vista diversi facilita il processo di valutazione, conducendo sempre ad output di qualità migliore. Personalmente, reputo quelle citate delle risorse molto comuni nelle donne, alle quali aggiungerei la comune capacità pragmatica di affrontare e risolvere i problemi in modo creativo, ma pur sempre pratico. Personalmente, lavorando come consulente libera professionista, riesco anche a trovare un buon equilibrio nel bilanciamento vita-lavoro.

In questa professione, il gender gap è decisamente ampio come in tutte le professioni tecnologiche o ritiene che qui il divario si possa ridurre?

La percentuale di donne che scelgono di esercitare la professione dello UX è piuttosto alta, quindi nella mia percezione direi che non c'è gap dal punto di vista della scelta, né dell'occupazione. Il discorso cambia un po' quando si parla di posizioni di alto livello: in quel caso, come purtroppo in quasi tutti gli ambiti, c'è ancora una certa predominanza maschile.

ALTRI DA